

Come e da dove nasce il nuovo potere delle cosche calabresi

Fino dove arrivano le mani della mafia?

Influenze e condizionamenti di fenomeni più antichi o simili, come quelli napoletani e siciliani - All'assalto anche di Regione e enti locali - Muto, il boss di Cetraro, viaggia con scorta personale e due auto blindate

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA - Cosa sta succedendo qui in Calabria? E' impressione generale che la mafia stia cambiando pelle: un fenomeno antico, che ha già compiuto in varie fasi le sue trasformazioni, che è penetrato nei pori della società, ma che negli ultimi tempi è attraversato da processi nuovi. Quali? Proviamo a ricostruirne alcuni. C'è chi ha tentato anche una classificazione. Sulla costa Jonica la mafia sarebbe ancora figlia della vecchia 'ndrangheta; l'onorata società composta dai capifamiglia, che costituiva un potere parallelo rispetto a quello dello Stato, lontano e nemico. Le sue radici erano contadine, la sua dimensione locale. E' vero che dalla seconda metà degli anni '50 si è proiettata sempre più in affari e attività di tipo urbano, ma rimangono ampi residui della vecchia concezione e anche certi legami molto profondi dentro le comunità che ancora restano.

La mafia reggina invece sarebbe quella che più ha subito l'attrazione della sua «consorella» siciliana e ha da tempo stretto collegamenti con essa. I suoi uomini di «rispetto» godono protezioni e buon ascolto nelle istituzioni e nella società politica. Ora, poi, più sicuri di sé tentano anche di entrare in prima persona nel «Palazzo» legittimati dal voto, spesso da una notevole quantità di preferenze. Giorgio De Stefano è risultato il secondo eletto al Comune di Reggio Calabria, subito dopo l'ex sindaco Battaglia (quello della rivolta), e con un mare di preferenze. Nella campagna elettorale gli ha dato una mano il cugino Paolo De Stefano condannato come mafioso, che per l'occasione ha ottenuto un permesso dal soggiorno obbligato di Ancona. Le stesse cose appunto, accadute in più occasioni in Sicilia. Sulla costa tirrenico-cosentina l'influenza prevalente proviene dalla camorra. Per

ciò qui sono più evidenti forme gangsteristiche. Le attività prevalenti sono il taglieggiamento, il racket della pesca, il contrabbando, sigarette ma soprattutto droga. Proprio il piccolo porto di Cetraro, il comune dove è stato ucciso il compagno Losardo, è diventato negli ultimi tempi il nuovo punto di passaggio. Se a Napoli la finanza ha stretto le maglie ed è più difficile attaccare per la merce che proviene dall'orientale, bisogna scegliere, ora, un'altra base, Cetraro è un porto peschereccio di una certa importanza, a 200 chilometri da Salerno, collegato alla Campania sia attraverso la litoranea sia poco più in là con l'autostrada. Qui poi la sorveglianza è scarsa. C'è solo uno sparuto drappello di carabinieri. Si può contare inoltre su una base di appoggio locale e su alcuni uomini negli apparati dello Stato e nel potere giudiziario disposti a chiudere più di un occhio. Ecco dunque che questa piccola località quasi sconosciuta

questo modo si sono saccheggiate tutti gli arenili sulla costa tirrenica) che consente di influenzare l'edilizia gestendo direttamente le materie prime. Il boss di Cetraro, Muto detto il «Lungo» che viaggia con scorta e due auto blindate, opera su una gamma molto ampia: possiede l'autosalone, lavora con la sabbia, influenza la pesca. La mafia inoltre oggi è sempre più - come dice Stefano Rodotà - un «modo d'esercizio del potere, uno strumento di governo della società». Non solo perché si è spesso assicurata il controllo, sia con l'intimidazione sia con la penetrazione, di alcuni enti locali chiave, in modo da ottenere licenze, permessi, appalti e aste di favore, ma anche per un motivo più profondo. Chi può lavorare in Calabria, chi può impiantare una attività produttiva senza passare sotto il capestro della mafia? Non solo perché deve pagare una tangente, ma anche perché può ottenere un posto, o un credito, o una fornitura di materiale, o una commessa pubblica. Aumentano non c'è nessuno disposto ad aiutarlo. Si vuole impiantare una cooperativa che faccia di testa propria e sfugga al taglieggiamento? Ebbene, i suoi aranci potranno anche marcire sugli alberi che nessuno li trasporterà al mercato. Vuole usare mezzi propri? Non troverà chi gli fornirà la benzina. Basti dire che a Gioia Tauro Mammoliti possiede perfino i centri dove avvengono le decisioni, per garantire il dominio sull'intera società. In Sicilia, d'altra parte, qualcosa di simile è già avvenuto molto tempo fa, data la presenza, oltre lo Stato, dello stato autonomo regionale. Ora anche in Calabria i mafiosi comprendono che solo il controllo di queste nuove leve può garantire e perpetuare la loro forza e la loro influenza. Ma se le cose stanno così, allora bisogna davvero aggredire e spezzare questo complesso sistema di potere.

Stefano Cingolani

Da ieri alla Camera

Si vota la legge che smilitarizza il corpo di PS

ROMA - «L'amministrazione della Pubblica Sicurezza è un organismo speciale...» Così inizia l'articolo 3 del disegno di legge di riforma - approvato ieri sera dalla Camera, che ha iniziato l'esame degli articoli e degli emendamenti che smilitarizza il corpo di PS (nonostante il tentativo del ministro - e probabilmente di alcuni deputati della sinistra - di impedire la privatizzazione della polizia). Nella seduta di ieri sono stati approvati i primi sei articoli del disegno di legge. Il primo dei quali attribuisce al ministro dell'Interno la responsabilità della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché della direzione dei servizi d'ordine e sicurezza e il coordinamento delle forze di polizia. Tali compiti (articolo 2) saranno assunti dal ministro della Giustizia, mentre l'articolo 3 riguarda l'organizzazione e il personale. A proposito di questo articolo, c'è stata una lunga e vivace discussione sui vari emendamenti. Tra quelli proposti dal PCI - illustrati dal compagno Carmeno - ne sono stati accolti sostanzialmente quattro che stabiliscono che il vicedirettore vicario del dipartimento di PS è nominato tra i dirigenti generali della polizia; l'altro attribuisce al Consiglio dei ministri, anziché al ministro dell'Interno, il compito di stabilire la misura della «speciale indennità» prevista per il direttore generale della PS. L'articolo 6, infine, approvato dalla Camera ieri sera, riguarda il coordinamento e la direzione unitaria delle forze di polizia. All'inizio della seduta.

s. p.

100 milioni dello Stato alle vittime del terrorismo

ROMA - La commissione interna della Camera ha approvato ieri all'unanimità, in sede legislativa, un disegno di legge del governo, emendato con il concorso determinante del PCI - che eleva da 50 a 100 milioni la «dotazione speciale» ai familiari delle vittime del terrorismo e della criminalità. La somma di 100 milioni è esente da tasse, la proposta è stata approvata dal PCI diversamente da quanto prevede la vecchia legge. Tale somma sarà concessa anche a coloro che restano invalidati a causa del terrorismo, comunque, non sono più in grado di lavorare. Avranno diritto inoltre ad una elargizione analoga agli altri cittadini di loro familiari, in caso di morte) vittime di attacchi terroristici e criminali, sia quando collaborino con le forze dell'ordine, sia quando siano coinvolti accidentalmente. Infine gli orfani di tutte le vittime della criminalità e del terrorismo avranno il diritto a concorrere - prescrivendo dalle norme sul collocamento - a posti nella pubblica amministrazione.

A colloquio col figlio di Giannino Losardo

«Mio padre vorrebbe essere ricordato solo come un uomo serio»

to impegnato nel lavoro politico: era responsabile di zona del PCI e corrispondente de "l'Unità", poi per un anno è stato anche a Cosenza, funzionario della federazione provinciale. Nel '53 Giannino Losardo aveva necessità di lavorare: era fidanzato con Rosina Giulio che era già maestra e voleva sposarsi al più presto. Un concorso per cancelliere era l'occasione che aspettava. Lo vince e c'è dopo due anni di lavoro al tribunale di Paltana viene trasferito a quello di Paola, a due passi da Fuscaldo dove si era sistemato a casa dei suoi cari. Abbandonato per forza dal proposito di laurearsi, Giannino si era dedicato con fervore allo studio dei problemi del Mezzogiorno. Prese a collaborare anche a riviste locali con articoli sull'agricoltura e sulle lotte contadine in Calabria. Avrebbe voluto avere chi sa quanto tempo per poter conciliare questi suoi interessi col lavoro, il partito e poi, nel '55, anche con la carica di sindaco di Cetraro che lasce-

Nostro servizio CETRARO (Cosenza) - «Adesso proviamo quasi un senso di imbarazzo a vedere sulle prime pagine dei giornali il nome di nostro padre, la sua vita, il suo impegno, gli interessi che coltivava. Sono sicuro - dice ancora Raffaele Losardo parlando del padre - che lui ne avrebbe addirittura sofferto, se fosse sopravvissuto all'attentato di sabato notte. La sua militanza politica, l'attività di amministratore, il lavoro alla Procura erano cose che sentiva soprattutto come un dovere. Ed era così che lo faceva considerare anche a chi gli stava vicino, quasi una necessità. Credo che, se lo potesse, mio padre chiederebbe di essere ricordato soltanto come un uomo serio e basta». Raffaele, ventitreenne è il secondogenito, prima di lui c'è Angela, di un anno più grande; entrambi sono iscritti a Roma alla Facoltà di Giurisprudenza. A lui manca un solo esame per laurearsi. Contava di darlo tra qualche settimana prima di



Sulla libertà a Reder decideranno a Bari

ROMA - Ci sono manovre per ridare la libertà a Walter Reder, nazista, massacratore di italiani, responsabile della strage di Marzabotto? La domanda è il sospetto sono più che legittimi dopo la decisione della Corte suprema militare di affidare al giudice del tribunale militare di Bari la richiesta di libertà presentata dal legale del nazista. Perché Bari e non La Spezia, sede che già ha respinto un anno fa un'analoga richiesta e che detiene la competenza a decidere? Si vuole forse con questo spostamento preparare il terreno ad un'eventuale assoluzione del maggiore delle SS che mai si è ravveduto degli orrendi crimini commessi? Lo si vuole giudicare lontano dai luoghi che lo videro protagonista di massacri e carneficine, dal nord della Resistenza, dalle città che combatterono con le armi contro i nazisti? Sono domande legittime e inquietanti che conserverebbero validità anche nel caso che qualcuno riuscisse a dimostrare (ma come?) che lo spostamento della sede del giudizio risponde a criteri di necessità formale. Il 14 luglio il Tribunale militare di Bari si riunirà e deciderà sulla libertà di Reder: non torremmo che questi che per ora sono solo allarmi dovessero tramutarsi in una protesta dura contro decisioni offensive.

Grave situazione nella capitale con 5.600 ordinanze subito e 14.000 entro l'anno

Il Comune di Roma: neppure uno sfratto senza assicurare un'altra abitazione

Incontro con il prefetto - Libertini: se non si modifica l'equo canone, inevitabili nuovi blocchi

Patti agrari: un testo fatto per i tribunali

Un infortunio che si giustifica con la fretta di peggiorare la legge del '79, che aveva scontentato la proprietà fondiaria. E a questi grandi assenti dalle campagne la DC insiste a voler accreditare altri privilegi. Come le norme previste dall'articolo 28, un altro dei punti sui quali i comunisti, lo ha ribadito leri Esposito, non intendono cedere. Questo articolo di fatto rende più conveniente, per il contadino, associarsi (rientra la «libera trattativa») con l'agrarario, che non trasformare i contratti. Un altro incentivo a sabotare la legge, il PCI insiste, ancora, perché si rivedano le norme che riguardano i conguagli (un sasso, è stato detto, per il reddito contadino) e la cosiddetta «forcella» dei canoni (un'ipoteca sugli investimenti).

Slitta la questione delle nomine

Oggi consiglio Rai: si parla di canone e poteri del direttore

Delle direzioni si discuterà la settimana prossima

Contro il telex di Sarti oggi precari in lotta

ROMA - In risposta al telex di Sarti, con il quale si autorizza la sostituzione dei docenti in sciopero, i precari hanno proclamato, per oggi, uno sciopero di mobilitazione con assemblee e cortei. La decisione è stata annunciata ieri durante una conferenza stampa che si è svolta a Roma e alla quale hanno partecipato i ministri dei precari, giunte anche dalla Sardegna. L'incontro è stato definito positivo, ma al tempo stesso insoddisfatto ed è per questo che i precari hanno ribadito la necessità di mobilitarsi, sul piano nazionale. Il ministro dal canto suo ha rifiutato di ritirare il provvedimento ma si è dichiarato disposto a prendere in considerazione le proposte del coordinamento. Per l'istante, in Sardegna, dove il sciopero è ormai quasi totale, i sindacati confederali hanno proclamato due ore di sciopero contro il provvedimento emanato da Sarti.